

questo ti comunico non una mia certezza, ma la convinzione che mi sostiene e mi rende capace di fiducia: Gesù è risorto per sempre o, in altri termini, l'amore ha vinto la morte!".

Tuttavia questa non può essere un'affermazione scagliata verso gli altri, non può diventare uno slogan né un elemento di conoscenza gnostica, un'affermazione intellettuale o una bella idea. È invece innanzitutto una prassi che anche i non cristiani possono vivere, vivono già con fatica e sforzo nel duro mestiere di vivere, contro il dilagare della banalità del male. Secondo la tradizione cristiana è veramente Pasqua quando uno incontra l'altro (così un detto apocrifo: "Hai visto un uomo? Hai visto il Signore!"), quando due persone si inchinano l'una verso l'altra (detto dei padri del deserto), quando la solitudine, l'isolamento sono spezzati (san Benedetto visitato nel suo eremo da un monaco il giorno di Pasqua), quando si celebra l'amore presente nelle più diverse storie d'amore, quando si cura un malato, quando si chiama alla propria tavola uno straniero, quando si fa visita a chi è in carcere, quando si dà da mangiare a chi ha fame, quando si abbraccia chi è definito irregolare, marginale, peccatore, quando accade la liberazione di chi si trova nel bisogno e nell'oppressione... Pasqua è il ricominciare nella vita con fede-fiducia, con speranza, impegnandosi solo ad amare e a essere amati.

In questi giorni i cattolici sono stimolati in molti modi da papa Francesco all'impegno tra gli uomini: fuggire ogni autoreferenzialità, non sentirsi assediati in sante cittadelle guardando il mondo dall'alto in basso come fosse Sodoma e Gomorra, invece uscire da se stessi, andare, scendere e incontrare gli altri. Papa Francesco si è chiesto perché è andato nel carcere minorile di Casal di Marmo a lavare i piedi ad alcuni detenuti: "perché questo Gesù ci insegna e questo è quello che io faccio, e lo faccio di cuore perché è mio dovere ... ma è un dovere che viene dal cuore e io lo amo". Nell'amore si fanno gesti gratuiti, si desidera mettersi a servizio dell'altro perché l'altro nella sua miseria, nella povertà, nella sua qualità di malfattore perché "non sapeva quello che faceva" può essere amabile se si assumono lo sguardo e i sentimenti di Gesù.

Anche questo atteggiamento semplice – frutto non di strategie pastorali o di tattiche proselitistiche ma solo dell'obbedienza di un cuore che sa amare – sta nella luce pasquale. La risurrezione è stata un evento del passato, ma o la viviamo noi qui come forza di amore in ogni incontro con l'altro, oppure è semplice scena, folklore religioso.

ENZO BIANCHI (La Stampa, 30 aprile 2013)

**Questo foglietto, ed altro,
lo trovi anche su:
<http://www.parrocchiagirone.it>**

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI
Tel 055 6593300 Fax 055 7472414
girone@parrocchie.diocesifirenze.it



2ª settimana del Tempo di Pasqua 7 - 14 aprile 2013

Credere è più che vedere

"Se non vedo non credo". Sembra ovvia questa frase di Tommaso. Ogni persona ce la può buttare addosso, perché va per la maggiore nella nostra società. "Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio", recita l'antico proverbio. È sempre così?

La logica commerciale normalmente è fondata sulle certezze: non si dà credito a chi non dà garanzie. Nessuno vorrebbe perdere qualcosa, tanto meno i quattrini, se non correndo il minor rischio per una speculazione massima. D'altronde – dicono altri – se abbiamo gli occhi, ci sarà un motivo...

Eppure, a ben vedere, la frase di Tommaso è una contraddizione. Chi vede non può credere: semplicemente è certo di qualcosa. Crede, cioè concede fiducia, solo chi non ha prove: scommette sull'altro, intuisce un buon esito, a volte tentenna e pensa di aver perso tutto, gioendo immensamente quando viene raggiunta la meta.

È umanamente così difficile, però, aver fede. Bisogna essere più forti delle proprie paure, lasciar andare il controllo sulle cose, avere un pizzico d'incoscienza. Bisogna tornare un po' bambini: sentirsi protetti dalla forza di un Papà, qualsiasi cosa possa succedere. Ancora una volta, bisogna entrare nell'ottica dell'amore e della vita: ricevere gratuitamente, accogliere mettendoci se stessi, e lasciare andare...

Per questo Gesù riconosce il titolo di "beati", cioè fortunati e felici, a coloro che credono senza aver visto. Per questo una delle preghiere più importanti che ci suggerisce il Vangelo è "Signore, accresci la mia fede". Vogliamo farla nostra e ripeterla come una giaculatoria o un mantra. Ne va della nostra serenità.



PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI - Tel 055 6593300 Fax 055 7472414 - girone@parrocchie.diocesifirenze.it

2^a SETTIMANA DI PASQUA E DELLA LITURGIA DELLE ORE

<p>7 DOMENICA 2^a DI PASQUA</p>	<p>ore 09.00 S. Messa (mo) ore 11.00 S. Messa ore 17.00 In Cattedrale Ordinazioni Sacerdotali</p>
<p>8 LUNEDÌ ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE</p>	<p>ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (Roberto) ore 19.00 incontro del dopo cresima e dei giovanissimi</p>
<p>9 MARTEDÌ</p>	<p>ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa ore 20.45 Prove del coro</p>
<p>10 MERCOLEDÌ</p>	<p>ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa ore 21.15 Incontro genitori Ragazzi/e prima comunione</p>
<p>11 GIOVEDÌ S. Stanislao</p>	<p>ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa ore 21.00 Film per il ciclo Anno della Fede: "Il Sentiero" (2011)</p>
<p>12 VENERDÌ</p>	<p>ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (Silvio, Zelinda, Gualtiero)</p>
<p>13 SABATO</p>	<p>ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa</p>
<p>14 DOMENICA 3^a DI PASQUA</p>	<p>GIORNATA NAZIONALE PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE ore 09.00 S. Messa (mo) ore 11.00 S. Messa</p>

OBBEDISCE AL CUORE

I cristiani sanno esprimere, comunicare cosa festeggiano a Pasqua? Questo è il caso serio. Ogni religione ha delle feste nelle quali i fedeli celebrano eventi o particolari credenze e ha il diritto di farle conoscere a chi è estraneo a quella determinata fede. Allora, perché i cristiani trovano nella Pasqua il fondamento della loro fede e perché vogliono far conoscere la buona notizia contenuta nella Pasqua? Sono domande legittime e doverose. È l'ansia missionaria, proselitistica che fa parlare i cristiani e li spinge a questo annuncio fuori delle loro comunità, nonostante le maggiori difficoltà che questo comporta ai nostri giorni? I cristiani vogliono aumentare di numero e incrementare i loro effettivi, aggregare altri uomini e donne impegnati nella stessa avventura? Vogliono far crescere la loro casa, la chiesa? No, e va detto con chiarezza, anche se molti atteggiamenti da parte di gruppi presenti nella chiesa riducono il cristianesimo a propaganda e a militanza, senza mai chiedersi se sono discepoli di Gesù.

In verità nei cristiani c'è la convinzione – che non appartiene all'ordine del sapere – che l'uomo Gesù di Nazareth, morto il 7 aprile dell'anno 30 della nostra era, ucciso dal potere religioso di Gerusalemme e per convenienza del potere totalitario imperiale romano a causa del suo messaggio e del suo stile di vita, aveva speso tutta una vita nel servizio di chi incontrava, infondendo speranza e fiducia, vivendo un amore pratico reale e quotidiano verso tutti, amici e nemici, poveri e ricchi, notabili e persone anonime. Quest'uomo è stato richiamato dalla morte a una vita per sempre dal suo Dio di cui era figlio inviato tra gli uomini. Sicché la morte non è più l'ultima parola, non è più la fine, il destino di ogni essere umano perché esiste una realtà che può combatterla fino a vincerla: l'amore.

Amore: parola abusata, ma unica parola che gli uomini di ogni tempo e di tutte le culture continuano a usare per dire ciò che è bene e opera il bene, ciò che rende felici, che crea bellezza... La sete più profonda che è in noi è sete di amore grazie all'amore noi intessiamo legami, viviamo insieme, usciamo dall'isolamento, ci umanizziamo. Sì, ci umanizziamo. Questo il punto su cui tutti dovremmo essere complici sulle strade del mondo: cercare ciò che ci umanizza, affermare ciò che ci umanizza, resistere e combattere ciò che ci disumanizza. Allora, se è vero che i cristiani vogliono comunicare agli altri la gioia che vivono a Pasqua, possono esprimerla solo così: "A te, fratello, sorella in umanità può interessare che la morte può essere vinta dall'amore. Per